

## Coscienza e ragione: **percezioni ed esperienze**

**La coscienza** è la vera *ragione invisibile*, è l'esperienza non visiva più autorevole dell'uomo, è l'increato Dio del Pensiero che rivela all'uomo l'amore e la bellezza che fonda l'universo; essendo increata nasce spontaneamente, senza volontà dall'autoregolamentazione di tutte le esperienze, conoscenze e percezioni. La coscienza, poiché nata ad immagine e somiglianza dell'increato dio dell'Energia, è natura increata, non è mente creativa, perciò svolge nell'ambiente un'azione valutativa dello spaziotempo rappresentato che traduce in **percezioni**; essa, infatti, stimola la ragione a rivelare con la rappresentazione lo spaziotempo di dio e nello stesso momento valuta lo spaziotempo rappresentato dagli oggetti naturali o creati dall'uomo, lo confronta con quello che essa stessa esprime (spaziotempo sempre-presente dell'amore) e infine traduce i **segni** che lo configurano in emozionanti percezioni.

Le percezioni, essendo esperienze messaggere che dalla coscienza pervengono alla ragione e viceversa, si distinguono in **visive** e in **non visive**; quest'ultime comprendono la percezione di Dio espresso dalla stessa coscienza, la quale, imperativamente attraverso l'uomo, desidera emozionare, sedurre e amare.

**Le percezioni visive** collegano l'oggetto con la coscienza; più precisamente, sono esperienze rappresentative non comprese dalla ragione che dagli oggetti pervengono alla coscienza.

Tutti gli oggetti sono rappresentati da volumi, superfici e **segni** spaziotemporali che la coscienza traduce in emozioni, in percezioni di sensazioni (libertà, bellezza, seduzione) e sentimenti (amore, ricordi, aspirazioni); soltanto adesso, dopo la scoperta dello spaziotempo di dio dell'Energia, si conoscono con la consapevolezza della ragione i significati letterali del **segni estetici**, indispensabili per decifrare lo spaziotempo fisico e tradurlo in parola e verbo del linguaggio umanistico.

I **segni estetici** già configurano sia la natura vivente sia l'opera d'arte e architettonica essendo stati selezionati dalla coscienza e proposti inconsapevolmente dalla ragione degli artisti e degli architetti. Le percezioni visive, in definitiva, sono messaggi provenienti da volumi, superfici e segni rappresentati da tutto lo spaziotempo che si osserva, dall'insieme degli "oggetti" naturali all'insieme degli "oggetti" creati; tali messaggi percettivi, quando giungono alla coscienza madre, sviluppano un'azione educatrice nei confronti della figlia ragione.

Le percezioni visive, quindi, sono portatrici del messaggio educativo se concordano con le percezioni non visive della coscienza invece sono portatrici del messaggio diseducativo se non concordano con le percezioni non visive della coscienza poiché provengono da rappresentazioni incontrollate della ragione e turbano la mente dell'uomo, influenzandola negativamente.

La percezione visiva, a livello delle cellule nervose, necessariamente opera in modo selettivo sia per riconoscere gli oggetti sia per valutare le emozioni provenienti da essi.

Ogni oggetto si riconosce quando le sue proprietà ci permettono di distinguerlo dagli altri.

La prima operazione è il processo di riconoscimento che, identificando i soli contorni, isola l'oggetto dallo sfondo. Il **segno** che divide l'oggetto dallo sfondo, infatti, ha carattere peculiare.

In prima analisi si individua il contorno dell'oggetto; è possibile distinguerlo grazie allo sfondo e al movimento continuo verso la stessa direzione di tutti i suoi contorni. In seconda analisi, se l'oggetto è immobile, esso si distingue dal colore, dalla luminosità e dalle sue proprietà spaziali.

Per la coscienza preposta al giudizio, non è importante la materia che configura l'oggetto, poiché può giudicarlo indipendentemente da ciò che lo costituisce, ma ciò che è fondamentale è il segno ovvero il solo contorno.

La seconda operazione è il processo di valutazione che esamina l'emozione che proviene dal segno.

Con l'analisi del segno, la coscienza oltre ad esaminare l'universo degli oggetti visibili giudica il loro fascino poiché libertà, bellezza e amore con la coscienza sono un tutt'uno.

L'oggetto, attraverso la percezione del segno, infatti, è giudicato dalla coscienza, che decide se è più bello di un altro oggetto appartenente alla stessa categoria.

Prima della scoperta dell'increato dio dell'Energia che tutto configura, unifica e spiega, la coscienza ha esaminato ed evoluto i segni estetici della libertà, della bellezza e dell'amore senza implicare

consapevolmente la ragione; con i *segni estetici* riscontrati in dio l'analisi è espressa in modo consapevole dalla ragione poiché coincide con la stessa coscienza.

**Le percezioni non visive** sono esperienze di emozioni della coscienza che pervengono all'ambiente; soltanto adesso, dopo che la Suprema ricerca dell'arte ha scoperto e reso visibile l'increato dio dell'Energia e rivelato l'increato Dio del Pensiero, tali percezioni sono state comprese dalla ragione e oggettivate in esperienze visibili rappresentate dai ***segni estetici***.

Le percezioni non visive della coscienza sono portatrici dei ***messaggi propositivi***. Con tali messaggi la coscienza ha determinato imperativamente la ragion pratica degli artisti e architetti a rappresentare, attraverso l'ideale contorno dei *segni estetici*, la tensione d'amore dell'increato Dio del Pensiero libero, bello e seducente che essa stessa testimonia ed esprime.

I *segni estetici* che esprimono l'amore libero, bello e seducente, ben visibili nella dimensione dei sensi rappresentati dall'incommensurabile varietà della natura, sono stati selezionati dalla coscienza umana e, durante il percorso evolutivo millenario dell'arte, sono stati rappresentati inconsapevolmente dalla ragion pratica con l'*arte simbolica* e con l'*arte classica*. Dopo la criticità percettiva dell'*arte romantica* e il rivoluzionario approccio teoretico dell'*arte espressionista*, la percezione non visiva della coscienza ha "spinto" la ragione pratica oltre il visibile per rappresentare con l'*arte reale* non l'apparenza visibile della natura ma il reale invisibile che la configura cioè dio. La ragione figlia, dopo aver scoperto l'Invisibile e individuato e tradotto lo spaziotempo dei segni estetici in parola e verbo, si è identificata con la coscienza madre, vera ragione: tutto è ragione, esperienza e coscienza, la quale assume finalmente il significato della piena consapevolezza. È la consapevolezza dei significati espressivi dei segni estetici che convertono le percezioni in esperienze. C'è, infatti, all'apice della conoscenza la corrispondenza che concilia i segni rappresentati dalla ragione con quelli proposti dalla coscienza, la mente con la natura, l'uomo con dio.

**La ragione** nasce nell'apparente stato di assoluta evidenza visiva come sottoinsieme della coscienza ed è in grado di ricordare, ordinare, collegare ed esprimere ***esperienze pratiche e teoretiche*** visivamente osservate e immaginate (*ragione visiva*). Senza la visione oculare non vi è consapevole conoscenza.

**Esperienze pratiche:** attività quotidiane consapevoli della ragione, con le quali si sperimentano anche esperienze teoretiche.

**Esperienze teoretiche:** attività consapevoli della ragione con le quali si ipotizzano procedure sperimentali di esperienze pratiche.

Artefice dell'indagine sulla natura, la ragione è costretta a oltrepassare il limite del senso della vista e a sperimentare l'Energia per rappresentare e conoscere le sue invisibili fondamenta.

Superato il limite del senso della vista, per ragionare correttamente, occorre prima conoscere l'esatta rappresentazione spaziotemporale dell'"oggetto" invisibile e dopo si può tradurre lo ***spaziotempo*** che lo rappresenta in espressione, in ***parola*** e ***verbo*** che spiegano che ***cos'è, come è fatto e perché***.

Questo compito, non potendo essere svolto dalla ragione del fisico che non si occupa di percezioni (esperienze non visive della coscienza) ma solo di esperienze visive, è stato svolto brillantemente dalla ragione dell'artista che ha invertito i termini della ricerca. Invece di sperimentare l'Energia per conoscere la rappresentazione dell'increato dio padre dell'universo, sperimenta con la rappresentazione le percezioni della coscienza, il complementare e increato Dio del Pensiero, passaggio obbligato per scoprire e disegnare lo ***spaziotempo polare*** naturale per poi osservare e conoscere lo ***spaziotempo assoluto*** della fisica: l'increato dio dell'Energia testimoniato da ogni "particella" elementare.